La cameriera

I coniugi Morin non hanno avuto mai fortuna con le loro cameriere. Nello spazio di pochi anni ne han cambiato non meno di cinquanta: cameriere grasse, magre, giovani, vecchie e di ogni nazionalità. Han provato domestiche di tutti i colori, di tutte le razze; senza fortuna. Non le han potuto conservare che pochi giorni e poche ore o alcune settimane al massimo; quelle che son rimaste da loro parecchi mesi si contano sulla punta delle dita. Eppure i ricchi coniugi Morin sono di una bontà infinita, niente affatto esigenti e davvero generosi. Nel villino che occupano il da fare non è grande, senza dire che la signora Morin e anche il marito non chiedono di meglio che d'assecondare in tutto e per tutto le loro domestiche. E' una coppia ideale che va in cerca di una cameriera ideale, ma non la trova. Per quali gravi motivi la servitù se ne va o viene licenziata?

— I motivi non sono stati mai gravi — mi dice la signora Morin da me intervistata — a dire il vero sono stati sempre futili, banali, stupidi, e in questo abbiamo avuto torto, ed ecco perchè Iddio ci ha puniti. In cinquanta e più cameriere che abbiamo avuto, una buona dozzina meritava la nostra fiducia. Ora ce ne rendiamo conto, troppo tardi ohimè! Cacciammo via Felicina, per esempio, perchè la sorprendemmo mentre tutta sola si pigliava una sbornia in cantina. Cacciammo via Dorotea perchè andava pazza per il minestrone.

— Fino a mangiarne quattro scodelle — interrompe il marito.

— E così via, — riprende la signora addolorata — e poi, il timore che fossero tutte ladre e assassine...

— Questo sì, mio dio, — esclama il signor Morin con un fremito di terrore — abbiamo vissuto nell'incubo, immaginandoci di aver da fare con tante mariuole e delinquenti e peggio.

— E forse non era vero.

— Senza forse, certo che ci ingannavamo sul loro conto.

Abbiamo avuto torto di cercarle con un semplice annunzio sui giornali...

— Che c'è di male? — mi permetto di dire alla coppia infelice — spesso un semplice annunzio sui giornali è fonte di felicità, tanta e tanta brava gente cerca sui giornali l'occasione di far bene.

* *

Ed ecco che alcuni giorni or sono, i coniugi Morin, rimasti ancora una volta senza domestica, gettarono avidamente gli occhi sulla pagina degli annunzi economici di un quotidiano cittadino. Non una ma dieci, venti domestiche si offrivano con ottime referenze. Quella fatidica mattina, fra di esse, ce ne era una che in un secco rigo di inserzione si imponeva alla attenzione della coppia Morin.

— Non parla di referenze, vuol dire che è sicura del fatto suo, scriviamole.

— Hai ragione, — rispose il marito — una domestica che se ne infischia delle referenze significa che non deve averne bisogno.

Invitata a presentarsi, la cameriera giunse al cancello della villa Morin, senza troppa fretta, con tre giorni di ritardo.

Era una giovane avvenente, ben vestita, dall'aria seria e d'un franco sorriso. La prima impressione che produsse fu eccellente. Le furon fatte condizioni vantaggiose. Era l'ora del pranzo, e la sconosciuta si mise a tavola e mangiò e bevve moderatamente, suscitando l'entusiasmo dei signori Morin ai quali non passò nemmeno per la testa di chiederle nome e cognome, paternità e recapito.

— Chiamatemi Lulù — mormorò dolcemente — così sono stata battezzata dalla duchessa di Windsor al castello della Croë.

— Avete prestato servizio dai duchi di Windsor?

— Sissignori — rispose Lulù senza arrossire.

— E perchè li avete lasciati?

A questa domanda Lulù si fece di porpora; ma senza scomporsi, con un filino di voce disse: — Il signor duca mi faceva la corte; ma io sono una ragazza seria.

— Sempre lo stesso quel galletto! — gridò scandalizzato il signor Morin.

— Brava, — approvò la moglie, — gli avete data una bella lezione.

Lulù aveva chinato pudicamente la sua bella testolina, i suoi grandi occhi sembravano umidi di lacrime.

— Se siete stanca — si permise di dirle la padrona — oggi vi riposerete.

— No, signora — rispose Lulù — mi metto subito al lavoro.

Sotto lo sguardo pieno di ammirazione della coppia Morin, la cameriera cominciò a far pulizia, dal suo gracile corpo s'era sprigionata una energia sovrumana. Pesanti statue, larghi e spessi tappeti, mobili enormi e massicci spostava e puliva a una velocità fantastica, e alla perfezione. Fece brillare i vetri di trenta finestre, il pavimento di venti camere.

— Sa di miracolo — si ripetevano i signori Morin.

— Riposatevi, riposatevi, sciagurata — gli gridarono infine.

— Sono venuta qui per lavorare — replicava Lulù — e non per mangiarvi i soldi. Lavoro volentieri da voi perchè siete buoni, mi piacete; fossero come voi tutti i padroni! Io mi sento felice in questa casa.

— Anche noi, Lulù, siamo tanto contenti di averti trovata.

All'ora della cena, Lulù confessò che si sentiva molto stanca e che non aveva voglia di assaggiar cibo.

— Desidero soltanto una camomilla.

— Mettetevi a letto — la esortarono i padroni.

— Sì, volentieri.

Ma la camera di Lulù non era ancora pronta, e allora la signora le cedette la sua, con quanta gioia. Rimasero un'ora al capezzale di Lulù, parlandole come a una figlia, e Lulù raccontò la sua vita tanto triste, e i signori Morin la consolavano assicurandole che avrebbero fatto l'impossibile per renderla felice. Quindi Lulù chiuse gli occhi e si addormentò.

— Sembra una fata — disse piano il signor Morin, allontanandosi sulla punta dei piedi.

La mattina seguente, la signora picchiò delicatamente alla porta di Lulù, aveva avuto la gentile idea di servirle il caffè e latte a letto. Nessuna risposta. Spaventata andò a chiamare il marito.

— Che sia morta?

— Non parlar di sciagure — fece il signor Morin — picchia più forte, deve avere il sonno pesante.

La signora picchiò sempre più forte, fino a sfondare la porta. Non poco fu il loro stupore quando videro la camera abbandonata nel più gran disordine, e aperta la finestra che dava sulla strada. Dal davanzale pendeva una cordicella di seta. La coppia si precipitò sul mobiluccio in cui stava nascosto tutto il loro tesoro: cinque milioni in gioielli. Il prezioso scrigno non c'era più. Corse dal commissario di polizia.

— Siamo stati derubati.

— Da chi?

— Da Lulù.

— Chi è Lulù?

E per tutta la costa azzurra e per tutta la Francia e oltre, la polizia cerca Lulù, cameriera ideale di un solo pomeriggio.

Antonio Aniante

Nella zona berlinese occupata dagli americani stanno per compiersi i lavori di ricostruzione di una centrale elettrica già smontata dai russi. Gli attrezzi necessari sono stati portati attraverso il corridoio aereo

OGNI TANTO A MILANO

Tetre "meraviglie,, in vendita all'asta

Corpi di reato d'ogni genere: dal coltellaccio della squartatrice alle valige della Ferida e di Osvaldo Valenti, dalla spranga di Caterina Fort al baule che servì a trafugare i resti di Mussolini

Milano, giovedì sera.

Vi piacerebbe avere fra gli arnesi della vostra cucina uno dei coltellacci usati dalla saponificatrice di Correggio (la sinistra signora Cianciulli) per sezionare le sue vittime? Vi piacerebbe annoverare fra i ferri di casa, la sbarra di cui si servì Caterina Fort per la sua strage? O piuttosto vi piacerebbe adornare la vostra anticamera del baule dove furono rinchiusi i miseri resti della «donna tagliata a pezzi», magari coprendolo con un vecchio tappeto variopinto?

Immagino che no. Eppure, tutte queste cose, che un giorno si chiamarono «corpi di reato» conclusi dai Tribunali e dalle Corti d'Assise i processi contro coloro che se ne servirono per commettere crimini e spento anche l'orrore che un giorno suscitarono sentendoli nominare nelle cronache dei giornali, diventano cose come tutte le altre. Il coltellaccio della truce sezionatrice di cadaveri ritorna un coltello per tagliare il salame, il pezzo di ferro della belva di via San Gregorio una spranga senza nome nè aggettivi, il baule, un mobile come lo fu dal giorno in cui lo fabbricarono: per metterci magari i golf per l'inverno intrisi di naftalina.

Montagne di merce

Ma scommetto che voi non terreste in casa uno di codesti arnesi manco gratis. Pure, c'è chi se li prende. E paga per averli. Credete si tratti di maniaci o di perversi? Neanche per idea. Si tratta di persone che badano al sodo; e, pur di avere quel ferro o quel coltello o quel baule a buonissimo mercato, passano sopra alla tragicità e all'orrore di cui furono strumenti, cercando di impiegare quanto meno denaro il meglio possibile.

C'è anche di questa gente. La quale va alle aste che ogni tanto si organizzano al Palazzo di Giustizia per lo smaltimento dei famosi «corpi di reato», di una infinità di roba (indumenti, valige, automobili, biciclette, motociclette, tricicli, balle di lana, gomme e copertoni, abiti fatti, partite di calzature, di seterie e di biancheria) frutto di furti o di rapine e che non ha più trovato il legittimo proprietario. E compera tutto e fa ottimi affari.

Assieme ai macabri cimeli dei delinquenti, dei sanguinari, si accumula refurtiva preziosa che, questa sì, comprereste anche voi. E anche io. Tutta roba che, con il processo che si è celebrato, non ha più nulla a che fare: roba che nessuno più reclama, che ingombra i locali. Il condannato ha avuto la sua sorte e gli oggetti che sinistramente furono così «suoi» vanno all'incanto per pagare le spese di giudizio. E, se ne dovesse avanzare (ma capita di rado), lo Stato incamera.

Fanno eccezione, fra la merce destinata all'asta di Palazzo di Giustizia, i medicinali che sono dati alla direzione della Sanità e le armi da guerra che andranno a quella di Artiglieria. E l'oro, riservato per legge alla Banca d'Italia. Per tutto il resto, chi più offre porta via. E' uno spettacolo singolare, curiosissimo e, senza eufemismi, anche suggestivo. Perchè nessuno teme, nessuno si scandalizza, nessuno esita. Credete che il compratore pensi che gli oggetti che sta per acquistare, e che un giorno furono di un pericoloso criminale, di un furfante matricolato, di un feroce seviziatore, conservino ancora qualcosa di lui e dei suoi malvagi istinti? Proprio no.

E poi ci sono i cosiddetti amatori del sensazionale. E questi un bel giorno non si peritaranno di offrire cifre anche forti pur di riuscire a portarsi a casa il baule che servì ai trafugatori della salma del dittatore dal cimitero di Musocco.

Un ghiotto boccone

Con questo mobile scolorito e scrostato, ancora pieno di trucioli dai quali emanano esalazioni nauseabonde, c'è un gruppo di motociclette malandate, ma accuratamente immatricolate. E ci sono due valigie con cartellino, ben legate: apparitennero a Luisa Ferida e Osvaldo Valenti e contengono i cappellini della diva e le mutande del satanico attore. E poi ci sono anche i bauli della famigerata banda Koch e altre valigie del capo della masnada di «Villa Triste». Una di queste valigie si è aperta, ne sono uscite le lettere di un'amante del feroce torturatore di patrioti.

In un angolo è ammucchiata altra roba: il martello che servì a un gruppo di degenerati per fracassare il cranio a uno del loro e depredarlo di un piccolo gruzzolo; un altro baule, tristemente celebre, che servì a una domestica per nascondervi la vecchia padrona, sgozzata in via Ceradini a scopo di rapina; mitra, pistole, una selva di canne da fuoco, quadri dipinti a olio, disegni, cuscini, coperte, una bottiglia, ancora piena a metà, di liquore.

In alcune casseforti sono custoditi dei preziosi e notevoli quantità di cocaina; e, in una stanza vicina, una sterminata distesa di biciclette. Le automobili rubate e ancora in buono stato, sono in una rimessa, e nel numero di quaranta.

Un ben di Dio valutato a varie centinaia di milioni.

L. Cavicchioli

SENZA CLIENTI I PROFESSORI DI SESSUOLOGIA

Le belle ragazze di Praga hanno ucciso il libero amore

Milada è riflessiva: come le sue coetanee pensa solo a dare gli esami - Poi sposerà un uomo indifferente all'amour dei latini

PRAGA, novembre.

[illegible]

La trappola

[illegible]

... rosi agenti della cultura nazista fra il «libero amore». Parlare di libero amore alla gioventù, e in particolare a una gioventù quale quella cecoslovacca che è stata fra le prime in Europa, fin sotto il giogo absburgico, a battersi per la promiscuità dei sessi nelle pubbliche scuole e per l'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna nella vita politica e sociale, era come invitare a un banchetto gli affamati da più giorni d'uggia allo stomaco.

In tutto il Mittel e l'Est ...

Conti senza l'oste

[illegible] ... no e appena potè, fatti i debiti «mea culpa», si prese la nuova cittadinanza continuando, s'intende, a studiare i problemi del sesso e a elargire il proprio consiglio ai timidi ed alle insoddisfatte, agli ingenui e alle travolte dai furori di Cupido, ai nevrotici ed alle isteriche.

«Credevamo d'aver fatto un buon affare, mein Freund, — mi ha confessato il piccolo e barbuto prof. K. nel bianco silenzio del suo studiolo in una traversa della Narodni Trida — e in... [illegible]

... sai» o con le maritate. Non sanno che faranno del vostro «amour» o «amore» come lo chiamate. E' un lusso del quale non vanno in cerca.

Il vostro amour è forse l'unico genere non razionato del quale le ragazze d'oggi non facciano abuso. Hanno fretta di sposarsi. Dicono che se ci sarà un'altra guerra è meglio affrontarla da maritate che da nubili. E non hanno tutti i torti. E si sposan presto, prestissimo. La guerra ed il dopoguerra sono state per loro due grandi lezioni di praticità. Addio sogni. Vanno le slàne ai cinque anni di obecna skóla che sarebbe la scuola «comune», le vostre elementari, poi ai quattro anni di měšťanská skóla, la vostra scuola media, poi al gymnasium, il vostro liceo classico, alcune, ed al real gymnasium, il vostro liceo scientifico, le più. Poi invariabilmente si sposano. Quelle che ne han voglia vanno all'università già sposate. Mi dica dove va a finire, in questo caso, la baldoria goliardica di un tempo. I mariti se le vengono a prendere all'uscita degli atenei e le portano a casa, dove hanno da allattare il bimbo e da preparar la cena. Queste ragazze hanno un bisogno matto di protezione e di sicurezza, di un punto fermo nel fluttuare degli avvenimenti. Può forse dar loro torto, mein freund?

L'ultima allieva

Mentre il professore mi parla, in quel suo tedesco tutto scatti metallici, rimbalzellante come un barattolo di conserva vuoto che ruzzoli per le scale, sento che una fresca voce femminile, in ceco, ha coperto la sua. Entra Milada, la sua giovanissima assistente, l'ultima delle sue allieve.

Milada è alta e bionda, solida, quadrata, ha gli occhi celesti e un po' fermi. Li diresti fatti di vetro e infantili. Ma divengono di donna viva e vera, non appena sorride: e s'aprono a scintillamenti di dialogo e di desiderio con le creature che le stanno intorno. Ha diciotto anni. Mi guarda dritta e sicura. Mi crede un cliente, forse. Mi sorride.

Il professore fa le presentazioni. Milada parla un pessimo tedesco, appreso durante la guerra, ma un ottimo francese imparato a scuola. Ha fretta d'uscire. E' agile e snella; le si possono leggere i muscoli sotto la pelle appena abbronzata. Mi faccio coraggio. La invito a prendere un caffè con me nella terrazza del Manes, sulla Vltava. Si porta per cenno insieme all'Alcron e andare a far due salti al Boccaccio, ch'è uno dei vecchi e celebri locali notturni della Città d'Oro. Milada continua a sorridere.

— Oh, oui, ottimo programma. Ma ho una riunione alle sette (e guarda l'orologio) al Centro della gioventù alla quale non posso mancare, un'altra riunione alle nove all'Associazione delle Donne Ceche alla otto. Alle nove alle dieci, va che vada un momento mia madre, per comperare le nuove carte dei grassi, che sono andate a ritirare stamane, e che le lasci le pel di qualche per le spese della prossima settimana. Alle nove e mezzo dirigere ritorno a casa e gettarmi come «automat» e in piedi butterò giù in fretta e furia uno spuntino. Speriamo che la macchina non s'inceppi come la volta scorsa che rischiai di perdere diciassette corone e il treno.

— Il treno? Perchè, lei parte? — faccio io non nascondendo un certo disappunto.

— Certo. Alle 10 in punto. Vado in Moravia, presso uno comitium d'amici, per una scampagnata di qualche giorno. Porto con me un trattato di chimica industriale. Ho gli esami fra quindici giorni, e debbo studiarne ancora duecento pagine. Per fortuna il mio fidanzato me ne ha già spiegato una cinquantina.

— E il suo fidanzato non viene con lei?

— No. Perchè dovrebbe? Lo vedrò al ritorno. Ci sposeremo alla fine dell'anno. E' mio cugino. Fa l'ingegnere e guadagna cinquemila corone al mese.

S. Paternostro

Sono entrati in servizio sulla linea New York-Chicago due treni-lusso di 16 carrozze ciascuno dotati di tutte le comodità. Nella foto la centralinista passa una comunicazione radiotelegrafica a un viaggiatore.

Invito a nozze a un ex-nemico

Salvato dalla morte da un prigioniero tedesco, un sergente americano non si dà pace finchè non lo rintraccia

Digne, giovedì sera.

La grave sciagura aerea avvenuta nel gennaio scorso sul Colle del Cheval Blanch nei pressi di questa città ha avuto un seguito curioso e commovente.

Come si ricorderà, il Dakota che faceva la linea Pisa-Francoforte si abbattè su questo monte prendendo fuoco. L'equipaggio e i passeggeri perirono, salvo un sergente americano, Angelo La Salle. Egli non morì grazie al coraggioso intervento di un prigioniero di guerra tedesco che lavorava a Barem e che per primo raggiunse il B 27 precipitato e trasse dalle rovine fumanti dell'aereo il sergente gravemente ferito. Trasportato all'ospedale di Digne, l'aviatore americano fu prontamente curato e si salvò. Egli riconobbe subito che senza l'intervento del tedesco che lo scaldò contro il suo corpo e ne curò il trasporto fino a Digne, dirigendo la carovana di salvataggio, non se la sarebbe certo cavata.

Ancora convalescente, il La Salle fu rimpatriato oltre Atlantico e internato in una clinica ove i medici lo costrinsero a sei mesi di immobilità assoluta. Il sergente La Salle, mitragliere dell'armata americana, aveva effettuato sulla Germania durante la guerra più di 50 missioni pericolose. Dal canto suo il prigioniero tedesco Heinz Horst Kupoki, pilota della Luftwaffe, aveva dato spesso la caccia ai bombardieri stellati. Ora uno ha salvato la vita dell'altro e quest'ultimo ha serbato in cuore la fiamma della riconoscenza. Questa fiamma non si è spenta.

Prima ancora di essere ristabilito, il La Salle si è messo alla ricerca del suo salvatore. Vani sono stati i suoi tentativi di reperirlo a Digne e a Barem. Kupoki, liberato, era ritornato in Germania. Per i buoni uffici di un maggiore del collegamento francese, l'ex sergente americano è riuscito finalmente ad avere notizie del suo salvatore: Kupoki, gli dissero, si trovava in zona di occupazione inglese, a Lagenfeld. Impossibile però conoscere il suo indirizzo preciso. Infatti l'ex prigioniero era passato a Colonia arruolandosi nella polizia. Il La Salle è riuscito alla fine a fargli pervenire una lettera che ha vagato qua e là per più settimane prima di giungere a destinazione. Nella missiva l'americano offre al suo salvatore la sua automobile Packard piena di vettovaglie, si mette a sua completa disposizione per soddisfare ogni suo desiderio e capriccio e lo invita a essere posdomani suo testimonio al matrimonio. Il La Salle sta infatti per sposare una ragazza tedesca. Solo ieri sera per la voce di radio Colonia il Kupoki ha risposto al sergente americano: «Sono il pilota tedesco che cercate. Sarò puntuale all'appuntamento il 6 novembre».

La scuola industriale di Varese occupata ieri dagli studenti

Il problema finanziario impedisce la sua trasformazione in istituto indipendente e anche autorità, dirigenti e familiari degli allievi sono in agitazione

Varese, giovedì sera.

Da diversi giorni a Varese prefetto, sindaco, provveditore agli studi, vice-presidente dell'associazione periti industriali, dirigenti della scuola Leonardo Da Vinci, alunni e familiari sono in agitazione a causa di un provvedimento ministeriale che minaccia l'attività avvenire della sezione staccata a Varese dell'istituto governativo industriale Feltrinelli, di Milano.

Tale sezione ha cominciato a funzionare nel 1943 in seguito a necessità di sfollamento e, ospitata dalla scuola Leonardo Da Vinci, si è sviluppata sempre più comprendendo dapprima i due rami della meccanica ed elettrotecnica e successivamente anche il ramo tessile con corsi diurni e serali.

I quindici alunni del 1943 divennero 400 nell'anno 1947-1948 tanto che il ministero giudicò la sezione matura per trasformarsi in istituto industriale indipendente. Si trattava però di risolvere il problema finanziario e poichè la «Leonardo da Vinci» non poteva assumersi l'onere di mantenere in vita un istituto libero con sede legale di esami, completo nei tre corsi per meccanici, elettrotecnici e tessili, è prevalsa la decisione del ministero di conservare un istituto industriale soltanto diurno per tessili coloniari con graduale esaurimento delle sezioni meccanica ed elettrotecnica. Donde l'interessamento delle autorità e l'agitazione fra gli allievi già iscritti in numero di oltre 400 con relativo pagamento delle tasse scolastiche per l'anno in corso.

Ieri a tarda sera la situazione si è improvvisamente aggravata poichè gli studenti della Feltrinelli, dei corsi diurni e serali, senza attendere l'esito della missione del presidente della «Leonardo da Vinci» ing. Pedoja, partito nel pomeriggio per Roma, hanno occupato la scuola con la massima disciplina chiedendo ad alta voce l'inizio delle lezioni, prendendo ciascuno il proprio posto e cominciando a sfogliare i libri e a studiare. Nel contempo una commissione di giovani si è presentata alla direzione dell'istituto dichiarando che le aule non verranno sgomberate fino a che il ministro Gonella non avrà risolto la situazione in senso favorevole.

Richiesto l'intervento del prefetto, questi ha accordato un'udienza durante la quale è stata decisa la costituzione di una commissione che raggiungerà l'ing. Pedoja per essere sentita direttamente dal ministro.

Una riunione dei parlamentari della provincia è stata intanto indetta per domani dal sindaco Cova. Stamane gli allievi che si trovano tutti disciplinati nelle aule hanno ricevuto un abbondante caffelatte a cura del vice presidente della «Leonardo» comm. Pio Taborelli. Essi sono decisi di andare fino in fondo.

Uno zio d'America gli lascia cento milioni

Imperia, giovedì sera.

Il ventiduenne Giovanni Buscarini di Farini d'Olmo, presso Piacenza, che durante la guerra fu partigiano ed ora apparteneva alla Polizia della Strada di Imperia, è partito ieri per casa sua e presto si imbarcherà per l'America del Sud.

Tempo addietro il Buscarini aveva ricevuto comunicazione che un suo zio, scomparso recentemente, lo aveva lasciato erede di un albergo di Buenos Aires del valore di circa cinquanta milioni, e di denaro in contanti per una identica somma.

Fatte le necessarie pratiche per abbandonare la polizia e per avere il passaporto, il Buscarini è ora pronto per la partenza. Egli si stabilirà a Buenos Aires dove gestirà l'azienda lasciatagli dallo zio.

NUOVA
TORINO - Anno II - N. 254 · v. Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-940
STAMPA SERA
GIOVEDI'-VENERDI' 4-5 Novembre 1948 · L. 15 (spediz. in abb. postale)

I tifosi di Torino e di Milano vivono oggi la loro grande giornata

Sentimenti IV, il popolare difensore della rete bianconera è impegnato oggi contro l'attacco più pericoloso del momento: Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli e Nyers. In totale l'Inter ha realizzato 23 goals: Sentimenti IV non vorrebbe che se segnasse altri e metterà in atto tutta la sua classe per opporsi agli avanti nerazzurri

UNO DEI PIU' VIVACI CONFRONTI DELLA SERIE

Juventus e Inter vogliono vincere

Alle dieci di stamane si è presentato allo Stadio il primo spettatore di Juventus-Inter. Aveva il pacchettino della colazione in tasca. Come per Italia-Inghilterra. Esagerava nel tifo.

Forse però dimostrava semplicemente un eccesso di prudenza, chè, mentre scriviamo, le gradinate stanno già riempiendosi di folla. I posti migliori — tolti naturalmente i numerati — alle 13 sono già tutti occupati. Anche oggi si finirà per scorgere lo spettatore-acrobata arrampicato sull'intelaiatura del cartellone pubblicitario. E vi sarà pure il tifoso timido che non vedrà assolutamente niente, pressato magari fra una signorina formosa e un agente della forza pubblica.

A Milano ci invidiano lo Stadio dei «quasi centomila» (i posti in effetti sono 80 mila, ma la cifra tonda fa sempre effetto). A Torino si pensa con emulazione ai 30-50 mila spettatori fissi per ogni partita, sia pure un'Inter-Bari.

Oggi le due specialità si incontrano per formare il grande spettacolo del calcio. Una delle solite feste, solita ressa, solito parcheggio sterminato di macchine, solite bandierone, soliti evviva, soliti gruppi scamiciati, ma pur sempre una di quelle feste che superano il lato puramente sportivo. Fanno riflettere.

Ci si sorprende a inframmezzare la filosofia col tifo. Uno si domanda: «Ma che cosa è questo calcio che muove le folle?» e subito dopo aggiunge: «E' vero che Parola giocherà, grazie alla cura segreta applicatagli da Angeli».

Deve essere stupendo e pauroso il brusio di questo pubblico che aspetta nello Stadio. Volano per l'aria i nomi celebri. Si sente dire: «Amadei... quaranta milioni... Parola... miglior centromediano d'Europa, forse del mondo... Boniperti ragazzo prodigio... Nyers... goal, attacco... sistema...».

E intanto i protagonisti si stanno preparando. Hanno mangiato presto, per essere pronti a scendere in campo alle 14,30.

L'Inter era tutta radunata in un albergo del centro. Undici titolari, più due riserve (Gualla e Fiorini) più mister Astley, più Cappelli. Facevano una gran tavolata. Parlavano di Spoldi che segue oggi l'Inter come tifoso e soprattutto si scambiavano sottovoce i soliti frizzi dei calciatori. Di malavoglia però, tanto per ingannare il tempo che non passava mai.

A parte, quasi sorvegliando i ragazzi nerazzurri stava il gruppo dei dirigenti-accompagnatori, Frugiuele, Colombo, Brizzolara e Rovida. Quest'ultimo, l'ingegnere Rovida, il notissimo ex-arbitro che si ritirò dall'attività di servizio nel 1934 in piena forma (una specie di Combi del fischietto, insomma) ripeteva che giocare o arbitrare sul campo della Juventus è sempre piacevole perchè la squadra ha tradizioni di serietà e signorilità.

«Sul terreno dei bianconeri — diceva Rovida — ho diretto la più bella e la più burrascosa partita della mia carriera. La prima fu un Juventus-Bologna del 1928 o del 1929, non rammento bene. So però che fischiai quattro falli in tutto, che l'incontro finì uno a uno e che l'allora principe Umberto si complimentò con i giocatori e con me. Il mio incontro più scorbutico fu un Juventus-Torino del 1932-1933 in cui dovetti espellere quattro atleti: Varglien, Sillano, Cesarini e Prato. Che momenti...».

Rovida continuava a raccontare un po' per distrarre «questi ragazzi», un po' perchè — pass'anaccia! — anche il lavoro dell'arbitro lascia qualcosa nel cuore, qualcosa che non si dimentica. Mentre il gruppo finiva di mangiare qualcuno dei presenti azzardò poi la parola che gela le risposte sulla bocca di tutti!

«Pronostici?».

Achilli si fece coraggio: «Forse vinciamo».

Albani assenti, ma un altro compagno gli ribattè:

«Tu stai zitto e pensa alla sposa che ti aspetta: nel viaggio di nozze racconterai ai tuoi nipoti! Senza moglie e in compagnia di una dozzina di giocatori...».

Amadei spera soltanto di giocare bene (e l'ha anche scritto). Vuol fare un magnifico duello a distanza con Boniperti. Lorenzi infine ha dato una risposta ritmica, imitando uno sfrenato tip-tap. Forse voleva dire: «Oggi sul campo si balla», oppure: «Oggi farò ballare il mio mediano» (attento Locatelli!).

Alla fine un dirigente diede la notizia più seria.

«Manterremo la stessa formazione di domenica scorsa. Garibaldi e Pian, con Giovannini controsostegno, dovrebbero fare una discreta barriera difensiva. Per l'attacco siamo sicuri. Amadei, Lorenzi, Nyers e Armano si sono spiegati con nove esempi domenica scorsa contro il Bari. Piuttosto, dica, e la Juventus come si trova?...

La Juventus nello stesso momento stava provando Parola.

«Il centro-mediano — è stato detto ieri — non mancherà». Il fante perno della squadra bianconera soffre di un dolore inguinale, di postumi di periostite, e da ventiquattro ore anche di un noioso disturbo intestinale (tenia). Non è certo fortunato, Nuccio. Eppure ha una gran voglia di giocare. A Genova, nonostante le sue precarie condizioni di allenamento, è stato uno dei migliori in campo. Oggi vuole assolutamente essere presente contro l'Inter.

«E' una partita che mi interessa troppo — ha detto — giocherò ad ogni costo».

Il classico incontro fra bianconeri e nerazzurri conferma così uno dei suoi aspetti tecnici più interessanti: il duello tra Parola e Amadei, tra due dei migliori giocatori del calcio italiano.

Paolo Bertoldi

Tornando a Torino con una diversa casacca mi auguro poter giocare una discreta partita
3-11-948 [firma]

La firma di Amadei è costata all'Inter 40 milioni: oggi i nerazzurri sperano che si traduca in goals.

Amadei (a destra) e [illegible]

Lorenzi uno dei frombolieri dell'Inter.

Bianconeri e nerazzurri schierati così

Juventus: Sentimenti IV; Rava 3, Parola 5, Manente 2; Locatelli 6, Depetrini 4; Cergoli 10, Jordan 8, Caprile 11, Boniperti 9, Sentimenti III 7.

Inter: Armano 7, Amadei 9, Nyers 11, Lorenzi 8, Campatelli 10; Fattori 4, Achilli 6; Garibaldi 2, Giovannini 5, Pian 3; Albani.

Se i campioni saranno battuti

Un premio di 100 mila lire promesso ad ogni rossonero

Tutti in forma i giocatori del Milan - Aldo Spoldi guida una carovana di sostenitori dell'Inter alla volta di Torino

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Quanti milanesi hanno seguito l'Inter a Torino? Le agenzie hanno fatto a gara ad offrire i loro servizi a quote relativamente minime e un grande numero di sostenitori nerazzurri ne ha approfittato. Decine di torpedoni sono partiti compresi i due stracarichi organizzati dal giornale dei tifosi milanesi, la cui carovana è capeggiata dall'ex-pugile Aldo Spoldi, reduce dagli Stati Uniti. Sono poi da aggiungere gli appassionati che hanno fruito dei treni o di mezzi privati, sicchè si può calcolare che sei o sette mila sportivi abbiano seguito la squadra nerazzurra nella difficile trasferta.

Il Milan che ha già messo in vendita 51 mila biglietti si è giovato del brillante pareggio di Lucca per rialzare il tono del morale e dell'attesa. L'ex-terzino milanista Perversi in un articolo rievocativo ha rivelato che in caso di vittoria i calciatori rossoneri percepiranno un premio di 100 mila lire a testa e nessun dirigente ha smentito finora tale affermazione. L'allenatore Bigogno che era rimasto incerto fra Tognon e Foglia per il ruolo di centro-sostegno ha finito col preferire il primo, confermando così lo schieramento affermatosi in campo lucchese. Antonini, il capitano rimasto fuori squadra, che è un appassionato cacciatore oltrechè giocatore, ha promesso un numero inverosimile di allodole ai compagni se vittoriosi. Ieri, in sede, con la doppietta a tracolla e col carniere rigonfio l'anziano giocatore ha rincuorato a lungo l'altro, escluso Gudmundsson che poco dopo è stato sottoposto a consulto medico per il suo ginocchio. E' stato riconosciuto necessario l'intervento chirurgico e oggi l'islandese entrerà in clinica.

I titolari prescelti, per il confronto con i campioni d'Italia, sono tutti in ottime condizioni. Pochi si arrischiano a fare previsioni perchè il Torino è sempre il Torino; però nessuno riesce a celare quel senso di ottimismo che dopo il significativo ricupero di Lucca prevale nell'ambiente rossonero.

Leo Cattini

Il pronostico del mago

Abbiamo voluto interpellare il «Mago D'Angelo» su questa giornata eccezionale che fa vivere con la tensione massima i tifosi di Torino e di Milano. D'Angelo, che è fierissimo di averla azzeccata pronosticando la vittoria di Truman e contrariamente a tutte le previsioni», si sconcentra; ma premette di non essere «uno sportivo».

— Tutto al più sono un tifoso — ci spiega — e, a causa della mia amicizia con Mazzola, Maroso, ecc., sono accusato di «Torinismo». Può darsi... Ad ogni modo, vedo che la giornata di oggi, che secondo alcuni dovrebbe avere una grande influenza nel corso del campionato, ne avrà invece pochissima... I risultati esatti non ve li posso dire. Tutto ciò che posso rivelare è che «santo» un pareggio ed una vittoria in casa. Ad ogni modo, i colori di Torino si affermeranno. Ho detto di Torino, perchè i torinesi daranno ancora una volta una lezione di gioco e di tecnica sportiva raffinatissima. Ma ci sarà maggiore combattività tra il pubblico che tra i quarantaquattro giocatori!

Il mago D'Angelo tra Mazzola, Gabetto e Operto

Anche in Toscana un derby atteso

Bloccata l'attenzione dei tifosi milanesi e torinesi sui due incontri del «derby incrociato» fra le due capitali del calcio italiano, è d'obbligo uno sguardo, sia pure fugace, alle altre partite dell'ottava di campionato, parecchie delle quali, presentano notevoli punti d'interesse.

Per cominciare dai grandi nomi, a Marassi, Genova e Palermo si batteranno di slancio, per non perdere il contatto di quel gruppetto lanciato all'inseguimento del Torino, apparentemente già in fuga. I rosso-bleu hanno da far perdonare ai loro sostenitori la sconfitta di misura subita a Roma (magari con il sospiratissimo goal del pareggio annullato per motivi non troppo chiari), mentre gli uomini di Varglien II accennano a riprendersi dopo qualche segno di stanchezza seguito al brillante inizio di stagione.

Partita aperta, dunque. Così come aperto è un altro «derby» — toscano questa volta — che verrà giocato a Livorno, dove la Lucchese scende in cerca di punti. Rientra Nay, tra i rosso-neri, e l'arrivo del centro-mediano ha permesso all'intera squadra di riprendere la formazione organica e — in particolare — a Magni di ripassare all'attacco.

Il... povero Piero, lasciata la Juventus, dove era costretto, contro sua voglia, a schierarsi in difesa, è capitato a Lucca, e qui gli avvenimenti l'han rimesso a terzino. Quando si mette la sorte...

* *

La squadra del Novara affronta invece la lancíatissima Sampdoria in condizioni di efficienza non proprio perfette, e Morpese si è trovato nei pasticci. Occorreva sostituire l'infortunato Castelli. Poichè Mainardi non aveva ancora riacquistato la sua miglior forma, la soluzione più opportuna sembrava quella di innestare Carasso come mediano destro, spostando Baira a sinistra. Ma Carasso, che era apparso veramente in stato di grazia, si è ferito l'altro giorno in un incontro amichevole tra le riserve novaresi e quelle della Pro Patria. Pertanto la soluzione Mainardi si è imposta. La formazione del Novara sarà quindi quella stessa di Trieste, più la sostituzione di Castelli con Baira e Baira con Mainardi.

* *

Chiudono la giornata Lazio-Bari; Modena-Roma; Padova-Atalanta; Pro Patria-Fiorentina e Triestina-Bologna.

Richiesta di danni per Coppi Ortelli

Milano, giovedì sera.

La mancata disputa della corsa dei cento chilometri a cronometro su strada ha gravato con un passivo di 700 mila lire sugli organizzatori, i quali hanno richiesto a Fausto Coppi e ad Ortelli il pagamento di una adeguata penale. Le giustificazioni addotte dai due corridori che, col loro rifiuto, hanno costretto alla sospensione della gara, non sono state ritenute valide, anche perchè il segretario dell'U.V.I. ha segnalato di avere visto i due campioni sani e vegeti girare alcune scene cinematografiche.

D'altro canto gli altri corridori prescelti hanno rivendicato il diritto al premio di ingaggio perchè nel contratto non era prevista l'eventualità della mancata effettuazione della gara. Il più accanito è Leoni, che aveva rinunciato a correre in pista a Zurigo, per rispondere all'invito degli organizzatori italiani.

Pallacanestro Trieste-Torino. — Domani sera, alle ore 21,30 si svolgerà nella palestra di via Magenta 11, un interessante incontro fra la rappresentativa di Trieste, forse dei migliori giocatori della città giuliana e la 1ª squadra della Società Ginnastica di Torino.

Trentasei incontri fra torinesi e milanesi

Dagli anni 1929-30, stagione nella quale venne istituito il girone unico, è questo d'oggi il trentasettesimo confronto, che vede alle prese Juventus ed Internazionale.

Nelle precedenti trentasei edizioni, diciotto volte si è giocato a Torino e diciotto a Milano, con un attivo, per i bianconeri di 18 vittorie, 8 pareggi ed un passivo di 10 sconfitte. Sono state segnate 59 reti per parte.

La Juventus ha vinto due volte e quattro volte ha pareggiato in casa dei lombardi, mentre il blasone nerazzurro è passato una volta solo vincitore a Torino, mentre altre quattro volte ha bilanciato in pareggio le sorti dell'incontro.

La segnatura di maggior rilievo in una sola partita risale al 1931-32 con un vistoso 6 a 2 per Juventus-Ambrosiana, mentre la vittoria più bella è del '38-39 quando i milanesi sconfissero sul proprio campo i bianconeri con un netto 5 a 0.

* *

Sempre tenendo conto delle date d'inizio del Campionato a girone unico, anche l'odierno Milan-Torino è il trentasettesimo della serie. Sui trentasei incontri disputati finora, i granata ne hanno vinti 17, pareggiati 11 e persi 8.

Cinquantotto a quarantasette le reti, a favore dei Campioni, che l'han fatta da padroni sei volte a Milano (con 5 pareggi), mentre i «diavoli» hanno ottenuto a Torino due soli successi pieni e sei pareggi.

Un Torino-Milan del '46-47 guida la classifica nella scala delle maggior realizzazioni, e la vittoria con un maggior scarto risale al campionato '31-32, quando il Milan, in casa, s'impose con sei reti ad una.

Le stagioni 1940-41 e '41-42 hanno registrato le due più sonanti vittorie esterne, rispettivamente a favore dei rossoneri per 4 a 0 e dei granata per 5 a 2.

Un ultimo appunto sulla gara di Coppa Italia del '42-43, giocata a Torino e vinta dai campioni, nei quarti di finale, per 5 a 0.

Oggi a Mirafiori, alle 14,30, riunione ippica di trotto e galoppo con 7 corse che si annunciano ben fornite di partenti. I nostri favoriti per le singole corse sono: «Premio Colomba»: Pence, San Martino; «Premio Amaretti»: Arrivo, Pegaso; «Premio Barry»: Palisandro, Bonifacio; «Premio Rocciamelone»: Zambana, Petronilla; «Premio Tortona»: Retno, Sentiero; «Premio Bilancia»: Ombra, Nesso; «Premio La Manta»: Dilignano, Arsenale.

L'Alessandria sarà costretta a giocare contro il Verona senza gli abituali terzini, Di Gennaro e Delaudo, entrambi contusi; mancheranno pure il centro mediano Borgogno, anch'egli infortunato domenica, e Frugali, cui è stata ingessata la gamba.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Torpedoni nerazzurri in piazza San Carlo

I torpedoni dei tifosi nerazzurri sono giunti stamane in numero impressionante per Torino. Giungevano dall'autostrada e per recarsi allo Stadio facevano tappa in piazza S. Carlo. In certi momenti se ne sono contati più di quindici in quasi tutti con rimorchio) fermi contemporaneamente. Le grida di «Viva Inter» si incrociavano con «Viva Juventus».

Alle 11 è partito il Giro del Piemonte

L'adunata per il Giro del Piemonte presentava stamane un aspetto vivace. Il numero degli iscritti, salito a 113, dice di per sè il successo della manifestazione.

Oggi come ieri, in tanta... abbondanza di ottimi elementi, un pronostico è impossibile e non resta al cronista che sottolineare una volta ancora quanti maggiormente almeno sulla carta aspirano alla vittoria: Astrua, Antolini, Carena, Busancano, Ferrari, Ghirardi, Monfrini, Simonini, Menzo, Zampini, Milano, Carrea, Doni, Ghezzo, Sforacchi, Barducci, Seghezzi, Magni Vittorio.

Nomi — dicevamo — scelti quasi a caso, qua e là, nel lungo elenco.

La partenza, sull'affollato corso Giulio Cesare è stata data alle 11 precise e l'imponente carosello ha preso veloce l'abbrivo verso il Canavese, verso Feletto e Rivarolo, dove sono i primi premi di traguardo. Una volata di cinque ore, per tornare, verso le 16 al Motovelodromo, dove, secondo i voti di tutti, la vittoria scenda ad incoronare il migliore.

I numeri di corsa

1. Astrua
2. Foglaia
3. Canale
4. Rosso
5. Bratto
6. Giola
7. Tapia
8. Morelli
9. Pierio
10. Fantozzi
11. Antolini
12. Bonavera
13. Romanelli
14. Negro
15. Carena
16. Coraglia
17. Previgliano
18. Albano
19. Villata
20. Beltramo
21. Tosello
22. Taigo
23. Menzo M.
24. Menzo R.
25. Cavalieri
26. Conterno
27. Dalle
28. Busancano
29. Ferrari
30. Ghirardi
31. Monfrini
32. Unia
33. Simonini
34. Gambaro
35. Rosilli
36. Sismondi
37. Tagliani
38. Manzo
39. Barale
40. Arduino O.
41. Arduino M.
42. Draglia
43. Campigli
44. Brasco
45. Mulola
46. Minisio
47. Osirlio
48. Arata
49. Albano
50. Soccorso
51. Porchietto
52. Zampini
53. Giudici
54. Formaro
55. Puzzolo
56. Bocca
57. Grassi
58. Pomini
59. Ferrero
60. Gaiocchi I.
61. Gaiocchi L.
62. Balbi
63. Milano
64. Carrea
65. Giacchino
66. Zanelli
67. Gandino
68. Maestri
69. Boccardo
70. Ghil
71. Lorenzetti
72. Ronarino
73. Gidrno
74. Gontieri
75. Olivari
76. Daverti
77. Colombo
78. Purpaglioli
79. Doni
80. Fornelli
81. Ghezzo
82. Mezzano
83. Pasqualini
84. Sforacchi
85. Roberto
86. Parfumo
87. Gervasio
88. Benedetti
89. Bocquet
90. Rinaldi
91. Depaolo
92. Vardelli
93. Boggio
94. Rolland
95. Valotti
96. Coraldi
97. Gilardi
98. Barducci
99. Martinelli
100. Tosi
101. Gallio
102. Negro
103. Tarella
104. Enrichelli
105. Seghezzi
106. Acuicola
107. Olmeo
108. Tagliarelli
109. Magni V.
110. Sirieri
111. Raffaelli
112. Marchesotti